

> Torino 2006

foto di **Necessitàfotografica**

Due miliardi e seicento milioni di euro per due settimane di spettacolo. Era il 2006 e Torino ospitava i Giochi olimpici invernali. Una cifra servita a realizzare strutture, impianti sportivi, il villaggio olimpico per ospitare gli atleti. Tutto poi abbandonato al degrado più totale. Torino oggi è più bella, ma un simile spreco di risorse lascia senza parole.

La festa durò circa due settimane. E per tutti fu un evento senza precedenti. Nel febbraio 2006 Torino ospitò la XX edizione dei Giochi olimpici invernali, attraendo qualcosa come mezzo milione di visitatori provenienti da ogni dove. Durante quei giorni il mondo scoprì la città e le sue rapide quanto profonde trasformazioni. La metropoli austera, simbolo indiscusso del trionfo industriale (con tutte le sue contraddizioni, a cominciare da quelle sociali) si rivelava per ciò che era veramente. Un luogo profondamente vivo, ospitale, sempre in movimento. Quella città, a modo suo unica, come lo sono tutte del resto, era entrata definitivamente in una nuova era. E niente, si disse in quei giorni, sarebbe più stato come prima.

Che quell'occasione fosse speciale lo si era intuito a partire dalla spettacolare cerimonia d'apertura dei Giochi, svoltasi nella cornice del rinnovato stadio comunale. Abbandonato nell'estate "mondiale" del 1990 per lasciare spazio al pachidermico ed esageratamente capiente "Delle Alpi", lo stadio, ribattezzato "Olimpico", riaprì ufficialmente le sue porte al calcio sette mesi più tardi, il 10 settembre del 2006. Quel giorno il pubblico accorso all'incontro Torino-Parma provò l'ebbrezza di avvicinarsi agli ingressi ammirando il lascito delle Olimpiadi. Lo spettacolare Palasport, sorto accanto al rinnovato impianto, troneggiava davanti a giardini ben curati che contribuivano a formare una scenografia davvero invidiabile. Era il volto più bello dell'eredità olimpica. Ma anche il meno rappresentativo.

Per capire in che cosa si fossero tramutati quegli straordinari giorni di festa era sufficiente spostarsi di qualche chilometro, verso la periferia della città. Gli alloggi degli atleti che componevano il villaggio olimpico erano pronti a ospitare nuovi affittuari e acquirenti. Ma nessuno, o quasi, sembrava manifestare particolare interesse.

Oggi l'ex villaggio versa nel degrado più totale, con il suo centro commerciale completamente abbandonato e un'area residenziale ampiamente sottoutilizzata. Un destino che ha caratterizzato anche le altre cattedrali sportive della Val di Susa, impianti spesso deserti, buoni per qualche gara amatoriale e solo raramente sedi di eventi di livello (nel gennaio del 2011 la pista di Cesana ospiterà i Campionati Mondiali di slittino e la Coppa del Mondo di bob e skeleton).

Le opere per i Giochi del 2006, segnalò un anno dopo un rapporto di Legambiente, sono costate 2,6 miliardi di euro. Una spesa (pubblica) che non sarà mai ammortizzata. Colpite dalle intemperie e abbandonate al loro destino, le mascotte olimpiche con il loro ghigno triste e grottesco sono ormai un monumento alla nostalgia.

Torino resta una città meravigliosa. Ma la festa adesso è davvero finita.
(da Torino) **Matteo Cavallito**



NECESSITÀFOTOGRAFICA

GLI AUTORI

Necessitàfotografica è uno studio fotografico che nasce dalla collaborazione tra Daniele Di Pietro, nato a Torino l'8 gennaio del 1981, fotografo professionista con esperienza presso il dipartimento della Protezione Civile e vincitore del concorso "Sottovuoti" 2009 di Architettura Senza Frontiere Onlus, e Michela Czech, nata il 23 agosto del '79 a Roma, fotografa e studiosa di comunicazione visiva, dopo aver curato insieme

la documentazione fotografica del progetto di ricerca "Romanes a Roma" dell'università La Sapienza di Roma. Si rivolge ad aziende e a privati, per i quali realizza servizi fotografici editoriali, pubblicitari, di eventi e *reportage* sociali e di viaggio. Tra gli ultimi lavori, le fotografie per il sito web della Soprintendenza Speciale per l'Area Archeologica di Napoli e Pompei, un *reportage* di Berlino per *RMW Magazine* e *shooting* fotografici nel mondo della musica. www.necessitaefotografica.com

Torino, Villaggio olimpico, la passerella olimpica. Luogo simbolo dell'abbandono. Molti locali commerciali sono chiusi. La maggior parte degli appartamenti non è occupata. Torino, 2010

> Torino 2006

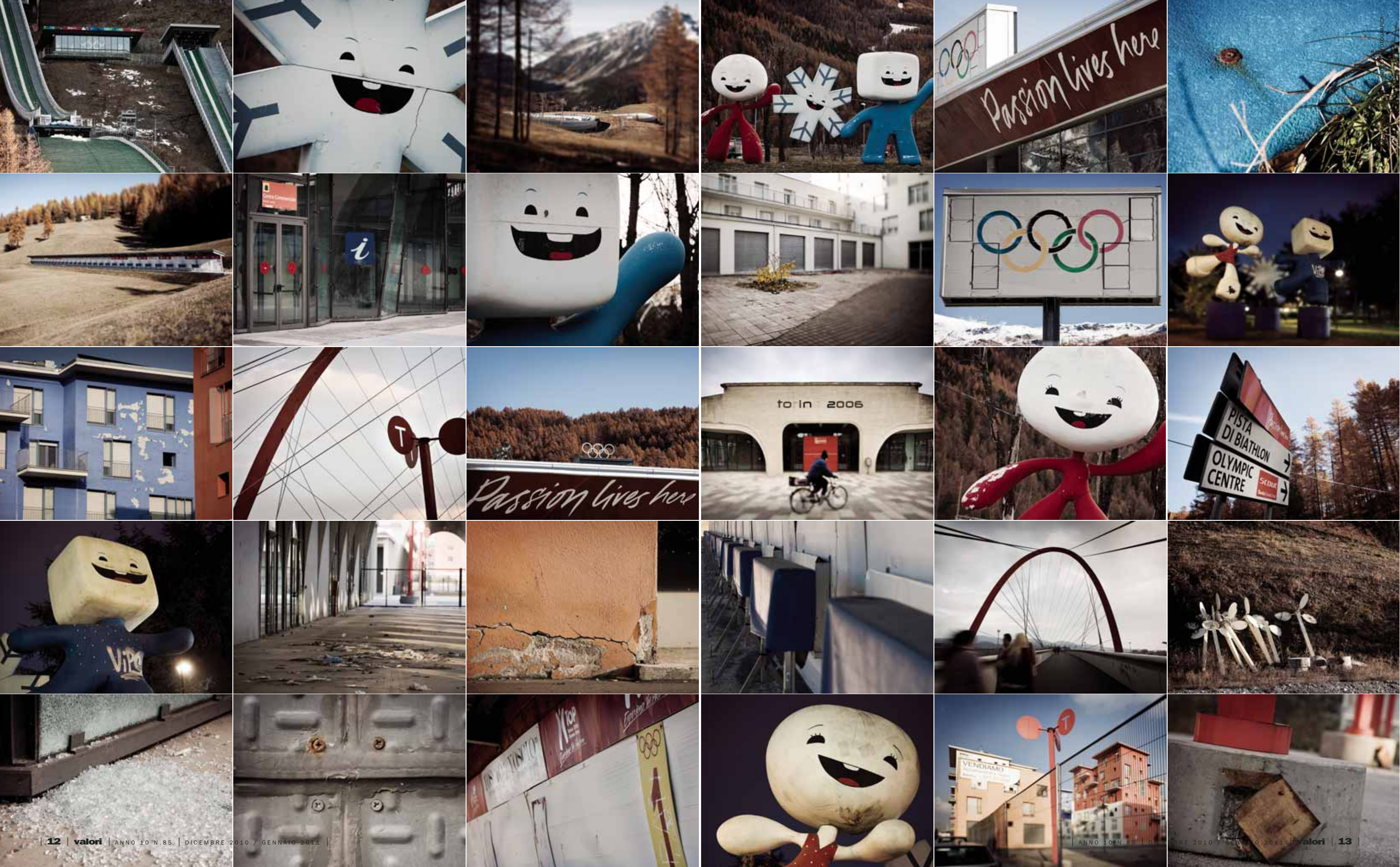




In alto, a sinistra: San Sicario, una panoramica della Pista da bob.
A destra: l'imponente ingresso dell'impianto.
In basso da sinistra a destra: la pista da fondo di Pragelato;
la pista illuminata del Sestriere; l'Olympic Centre di San Sicario;
lo stadio del salto di Pragelato e lo Ski Jumping Hotel.
Torino, 2010

> Torino 2006







In alto, a sinistra: la passeggiata nel centro commerciale abbandonato dell'ex Villaggio Olimpico. A destra: una panoramica dall'alto del centro commerciale. In basso, foto dell'area residenziale, molti alloggi non sono mai stati occupati. Dettagli dell'area e del generale stato di incuria. Nelle due pagine precedenti dettagli delle strutture di San Sicario (la pista di bob, quella di biathlon e l'Olympic Centre) e di Pragelato (lo Ski Jumping Hotel e lo stadio del salto) oltre ad alcuni dettagli del Villaggio Olimpico di Torino (l'area residenziale, il centro commerciale e la passerella olimpica).
Torino, 2010

> Torino 2006

